

# TERRE DI SOLE

I colori dell'Isola, gli azzurri, i verdi, i gialli dorati, gli ocri, danno vita a singolari manufatti d'arte ceramica. Una produzione diffusa, che in Sicilia ha origini antichissime e nobili.



**I**n Sicilia l'arte ceramica è praticata in molti centri che vantano una tradizione secolare. Caltagirone è considerata oggi la capitale della Ceramica siciliana. Qui la produzione, già fiorente in epoca araba e normanna, influenzata poi dai commerci con i genovesi che vi impiantarono una colonia, riprese nuovo impulso dopo il terremoto che nel 1693 aveva devastato l'intera Val di Noto. Ai motivi decorativi moreschi si accostano i colori della tradizione, che vanno da un particolare tipo di azzurro, al verde e al giallo oro, in una produzione che ripropone i temi tradizionali senza trascurare originalità e creatività. Dal 1965 a Caltagirone si trova il Museo Nazionale della Ceramica, che documenta le produzioni di tutti i centri ceramici siciliani, dalla preistoria sino agli inizi del '900, con l'esposizione di circa 500 pezzi provenienti da diversi Musei civici. Santo Stefano di Camastra, nel messinese, conserva i resti delle antiche fornaci di epoca araba. All'interno del

Francesca Sannia

Museo della Ceramica in Palazzo Trabia, inaugurato nel 1994, si trova una collezione di piastrelle antiche, di oggetti tradizionali e di giare dipinte a mano, accanto alle ceramiche artistiche di maestri ceramisti italiani contemporanei. L'intento del museo è di far conoscere e documentare la tradizione locale, con l'esposizione sia del patrimonio storico e artistico di Santo Stefano di Camastra che di materiali provenienti dalle località della tradizione regionale quali Burgio, Collesano, Caltagirone, e Sciacca. La fama di questo centro resta fortemente legata alla produzione di mattonelle per pavimenti dalle tipiche tonalità ocre e azzurre, risalenti al XVIII secolo. La ceramica di Sciacca vanta origini antiche databili, in base a recenti ritrovamenti di resti di forni utilizzati per la cottura della ceramica, alla se-



conda metà del '300. Ma già in alcuni documenti risalenti alla fine del Duecento, sono attestati pagamenti di dazi su manufatti ceramici di diverso tipo. Con il progressivo diffondersi a Sciacca delle farmacie, o "speziarie", fiorite numerose in relazione ad una usanza medievale che imponeva ai cittadini di curare, oltre che di ospitare i pellegrini che si recavano nella loro città, aumenta anche la produzione di oggetti in ceramica. In particolare i contenitori delle erbe medicinali, vasi di forma cilindrica o di boccioni ovoidali, con le loro ricche decorazioni realizzate nelle tonalità del giallo, del verde e del blu intenso, facevano bella mostra di sé sugli scaffali delle farmacie.

Se la nascita della ceramica in Sicilia si deve alla colonizzazione greca prima e romana poi, con l'arrivo degli arabi, nell'827, si ebbe un deciso impulso allo sviluppo e al rinnovamento di quest'arte sia per l'inserimento di nuovi elementi iconografici, che per l'introduzione del processo di invetriatura al piombo. L'invetriatura permetteva di impermeabilizzare i recipienti, rendendoli adatti a un maggior numero di usi. La prosperità del periodo arabo non si interrompe con l'arrivo dei Normanni che, anzi, contribuirono a creare un clima particolarmente favorevole allo sviluppo delle attività artistiche e artigianali. Maestranze musulmane altamente qualificate continuano a confluire nell'isola, dove i caratteri originali islamici e gli apporti occidentali si fondono in un'unica, e del tutto particolare, espressione artistica.

Nel corso del XV secolo la produzione siciliana si trova attardata rispetto a quelle di Firenze, Faenza, Casteldurante, portatrici del nuovo linguaggio rinascimentale e bisognerà attendere la metà del XVI secolo per ritrovare anche nell'isola una produzione aggiornata ai nuovi temi. Da questo pe-



riodo in poi, Palermo, Sciacca, Burgio, Trapani e Caltagirone si affermano tra i principali centri produttivi. Palermo fu la prima città a entrare in contatto con i prodotti peninsulari e la notevole produzione di mattonelle maiolicate, produzione che proseguirà fino al XIX secolo, testimonia la presenza di maestranze di grande abilità e sensibilità artistica. Anche Trapani si distinse per la produzione di mattonelle destinate ai pavimenti di palazzi privati e chiese. Ne è splendido esempio il pannello di 36 mattonelle, destinato in origine alla chiesa di Santa Lucia, con la splendida prospettiva a volo d'uccello sulla città e sul mare, conservato nel cittadino Museo Pepoli. Mentre il periodo di maggior splendore delle produzioni di Burgio si ebbe sul finire del XVI secolo ad opera di artigiani calatini. La ceramica rappresenta il cuore e la storia di quest'isola, un'arte che ha saputo rinnovarsi nei secoli ed è giunta fino a noi arricchita dalla fantasia, dalla ricerca di cromatismi e dalla passione di valenti artigiani.

*The birth of ceramics in Sicily is due to the Greek colonization before and then Roman; But it is with the arrival of the Arabs in 827, which had a strong impetus for the development and renewal of this art. It was introduced by the lead-coating process that allowed waterproofing of the vessels, making them more suitable for use. The arrival of the Normans helped to create a particularly favorable climate for the development of art and crafts. The highly qualified Muslim Maestranzes continue to flow into the island, where the original Islamic characters and Western contributions merge into a unique, and totally unique, artistic expression. During the fifteenth century the Sicilian production is far behind that of Florence, Faenza, Casteldurante, centers that already live the Renaissance spirit. It is to be expected in the middle of the sixteenth century to find again on the island an updated production of new themes. From this period onwards, Palermo, Sciacca, Burgio, Trapani and Caltagirone make their way among the main production centers. Palermo was the first town to come into contact with the peninsular products and the remarkable produc-*

*tion of majolica tiles, will continue until the nineteenth century and witness the presence of craftsmen of great skill and artistic sensibility. Trapani also distinguished himself for the production of tiles for private and church buildings. The 36-tile panel is originally intended for St. Lucia's church, with the splendid bird-eye view of the city and the sea, preserved in the Pepoli Museum. The period of most splendor of the pro-*

*ductions of Burgio was instead on the 16th century by craftsmen of Caltagirone. Ceramics represents the heart and the history of this island, an art that has been renewed over the centuries and has come to us enriched by imagination, the pursuit of colorism and the passion of valentine artisans.*



*Il pavimento della chiesa di San Benedetto in Caccamo, rarissimo ed integro documento ceramico della produzione siciliana del XVIII secolo. In alto, Farmacia Museo e la spezieria del XVI secolo, con il ricco corredo di vasi farmaceutici, Roccavaldina, Messina. Nella pagina precedente: in basso, Sciacca, scalinata in ceramica. In alto, il Moro, tipico soggetto della ceramica di Caltagirone; a destra, fangotto in ceramica, Maestro Agatino Caruso, Caltagirone.*